

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### 2 NOVEMBRE

Ad mortem festinat ita:  
mors optima rerum.

Petrarca.

Il tristissimo rito novellamente incombe e mentre in questi di ad una ad una riedono alla terra le avvizzite foglie e le brume autunnali premono per ogni dove uomini e cose, intensissimo rivive, tramandato a noi dai più lontani tempi, il sacro culto de' trapassati.

La venerazione per le divinità celesti potrà affievolirsi e cangiar forma, giammai verrà meno la religione dei sepolcri che è la religione del cuore. Alla religione della morte milioni di creature umilmente si prostrano rivolgendosi al memore loro pensiero a quelli che un dì furono, confortando le loro tombe di lagrime e di fiori.

Poveri nostri morti! essi per bocca del massimo nostro poeta vivente ci dicono:

.....Beati o voi passeggeri del colle  
circonfusi dai caldi raggi dell'aureo sole  
Fresche a voi mormoran l'acqua pel fiorido  
[clivo scendenti,  
cantan gli augelli al verde, cantan le foglie al  
[vento  
A voi sorridon i fiori sempre nuovi sopra la  
[terra;  
a voi sorridon le stelle, fiori eterni del cielo.  
..... Cogliete i fiori che passano anch' essi,  
adorate le stelle che non passan mai.  
Putridi squagliansi i serti d'intorno i nostri  
[umidi teschi;  
ponete rose a torno le chiome bionde e nere.  
Freddo è quaggiù: siamo soli. Oh amatevi al  
[sole! Risplende  
su la vita che passa, stella costante amore.

In questi giorni sacrali al dolore la figura della pallida Dea si aderge onnipotente su tutti, tutti alla sua possanza sottomettendo, potenti e miseri, ricchi e poveri. Alla grande livellatrice sono perennemente gli sguardi dell'umanità rivolti e le vaste ne-

cropoli, ricche di monumenti superbi, ed i piccoli cimiteri, spogli di qualsiasi fasto, avvincono gli animi in una sol grande comunione di amore, di fede, di speranza! E sul vastissimo campo di morte scenda, qual benefica rugiada, la pietà, l'oblio, la gloria.

Pietà per le vittime innocenti violentemente spente in una a coloro che il loro nome d'infamia macchiando la società per sempre respinse dal suo seno.

Oblio per quelli che pur non cedendo alle lusinghe del male, trassero vita meschina e mai furvivi ad ideali nobili e grandi, schiavi sempre alle lor passioni. Gloria a quanti della loro vita fecero lieto olocausto a vantaggio della scienza, dell'onore, dell'umanità. E mentre in Etiopia dagli aridi piani di Dogali, dalle arse gole di Tueruf e di Adua la mente riconoscente saluta ancora il valore indomito di migliaia d'italiani caduti combattendo per la civiltà contro il fanatismo abissino e mussulmano, nel Transvaal nuovo sangue generoso rese vermiglio il suolo che un dì fu di forti e liberi cittadini. Negli amplessi ora dell'unica gran madre, vincitori e vinti, riposano in pace, fieri entrambi di aver dato al mondo esempio mirabile di valore e d'eroismo antico.

E la terra che primi gli italiani con Marco Polo conobbero e che fu sede di remotissime civiltà fu corsa impunemente da sfrenate orde barbariche onde fu violato il sacro diritto delle genti e migliaia di vittime innocenti perirono nella fede di Cristo. Onde fu necessario che i popoli d'Europa, redivivi crociati, carichi di armi e d'armati e per mare e per

terra si precipitassero sull'asiatico colosso e che novella pugna si combattesse per l'onore della civiltà e dell'umanità, e novello sangue e nuove vittime si ebbero gli irati Mani.

Il pensiero della più pura riconoscenza voli anche in questo di agli arditi pionieri della civiltà che ovunque per la scienza gloriosamente perirono nelle epidemie, nelle ricerche scientifiche, nelle ardue imprese onde si onorò il secolo che muore. E là, nelle solitudini immense nel polo artico, fra gli eterni ghiacci, anco recentemente tre valorosi scomparvero, nè forse più mai le loro lagrimate salme riposeranno fra i fiori sul suolo che li vide nascere.

La famiglia italiana ancora angosciata per la tragedia di Monza, dimenticata per poco la cripta di Superga, lo sguardo fissa in quella Roma immortale ove nel Panteon glorioso accanto al Padre della Patria, riposa l'assassinato Re. E nella notte sacra ai defunti, le grandi ombre dei due primi Re d'Italia assurgeranno dai loro avelli e pur dolorando sui casi della Patria, questa benediranno ancora augurandole giorni migliori nell'iniziato regno del nuovo Re.

Che Iddio protegga Vittorio Emanuele III.

Acqui, 31 Ottobre 1900.

Italus.

### A proposito dei partiti popolari

Intendiamo di parlare di quei partiti formati a base essenzialmente di socialisti e repubblicani, e che si arrogano l'appellativo di popolari, quasiché non sia popolo quello che pensa diversamente dai nuovi apostoli e con-

fida, per l'avvenire della patria, in quelle istituzioni ch'ebbero, anche per gli antichi repubblicani gloriosi, il merito di riunire sotto la grande egida di Casa Savoia le sparse membra d'Italia.

Uno screzio profondo, naturale e preveduto, si va oggi manifestando negli alleati di ieri in quasi tutte le città italiane, e noi registriamo il fatto, non perchè ci desti un alto compiacimento l'avverarsi di una non difficile predizione per la divisione degli avversari, ma perchè nel nostro paese ha avuto per effetto dichiarazioni inaspettate e preziose.

E così apprendiamo nella polemica tra l'Idée Nuova e il signor Glauco delle Cronache Acquese, ai quali i socialisti avrebbero dovuto anzi esser grati di avere procurato una manifestazione elettorale alla quale vollero dare una significazione che le dichiarazioni di oggi provano (non per noi, che lo sapevamo benissimo) che non poteva assolutamente avere — apprendiamo che nella Sezione Socialista Acquese non vi erano, prima delle elezioni, più di.... otto elettori — e pare che oggi siano anche in minor numero — il che, malgrado la elevatezza delle idee, ci pare una proporzione molto modesta di partito in rapporto ai 1700 iscritti nelle liste elettorali. Donde ne consegue che gli altri 380 che votarono il candidato socialista appartengono a quella parte del corpo elettorale che, o per ragioni di malcontento, o per simpatie personali, o per mancanza assoluta di criterio, vota ponendo in ultima linea, anzi trascurando affatto, la questione di principio.

Di conseguenza il sig. Glauco fa bene a rispondere con l'optime manebimus a quei signori che pretendono di capitanare questa soldatesca elettorale, che non ha maggiore fede e compattezza delle compagnie di ventura, e che intimano, ohime! inascoltati, la restituzione di quello che hanno dato, e cioè l'abbandono della modesta carica di consigliere. Essi mi fanno risovvenire delle parole dell'illustre Carducci quando diceva delle quattro noci in un sacco che fanno assai più fracasso che non un sacco ripieno.

Ma la più interessante dichiarazione è quella che riflette l'implicito annuncio della futura candidatura politica socialista-repubblicana.